

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

La Coppa "M. CAIAZZO,"

è rimasta aggiudicata alla nostra Sezione

Con notevolissimo concorso di gareggianti e di pubblico il 25 aprile u. s. si è svolta sul M. S. Angelo a tre Pizzi la 3^a edizione della gara a squadre di regolarità di marcia in montagna per la Coppa « M. CAIAZZO ». — La terza vittoria conquistata dalla squadra De Crescenzo A. — Potena M. — Guerrini F. ha fatto aggiudicare alla nostra Sezione la bella Coppa.

Ben 18 squadre presero il via da Pimonte e ben 13 portarono a termine la gara resa quest'anno ancora più severa dal maltempo. Fortissime, come previsto, si rivelarono le squadre della Sottosezione C. A. I. di Castellammare. — Inaspettato il brillante piazzamento di una squadra dei G. E. I. a cui va il nostro bravo più sincero. — Un plauso speciale deve essere fatto alla squadra femminile dell' Istituto Nazareth di Napoli.

L'organizzazione — il cui merito va principalmente alla Sottosezione C. A. I. di Castellammare e al nostro infaticabile Tony Amitrano — ha soddisfatto tutti.

Notevole il numero dei soci che si dislocarono lungo il percorso e in particolare nei punti più belli della cresta di Faito, raggiungendoli di propria iniziativa, cosicchè la gita sociale programmata si risolse in un'altra gara per ben piazzarsi sul percorso. (Boris e Morrica — direttori di gita — salirono con i loro ragazzi da Moiano a Porta di Faito).

La premiazione si svolse nei locali del Circolo Nautico di Castellammare di Stabia, gentilmente concessi. L'avv. Ferrazzani pronunziò brevi applaudite parole.

Ecco la classifica della gara :

	Penalità
1. e ex aequo Squadra n. 17 C. A. I. (Sez. Napoli) (De Crescenzo, Potena M., Guerrini F.)	4
Squadra n. 7 C. A. I. (S. Sezione Castellammare di Stabia) (Condoleo V., Milano G., Staiano)	4

		Penalità
2.e ex aequo	Squadra n. 8 (Giovani Esploratori Italiani) (Sez. di Napoli) (Gasser, Guidotti, Pierro)	5
	Squadra n. 11 C. A. I. (Sez. di Napoli) (Luchini, Lombardi, Treichler)	(2 in salita)
3.e ex aequo	Squadra n. 16 C. A. I. (Sez. di Napoli) (Canzanella, Spera, Benvenuto)	5
	Squadra n. 19 C. A. I. (S. Sezione Castellammare di Stabia) (Matarese, Condoleo A., Milano S.)	(3 in salita)
4.a	Squadra n. 4 C. A. I. (S. Sezione Castellammare di Stabia) (Cesarano, Esposito, Aprea)	6
5.a	Squadra n. 3 C. A. I. (S. Sezione Castellammare di Stabia) (Ceppetelli, Kronn, Ingenito)	7
6.a	Squadra n. 14 C. A. I. (Sezione di Napoli) (Farina, Soravia, Rungi)	14
7.a	Squadra n. 6 Associazione Scoutistica Cattolica (Torre Annunziata) (Spera, Vincenti, Di Gennaro)	23
8.a	Squadra n. 18 Giovani Esploratori Italiani (S. Giorgio a Cremano) (Pinto, Monaco, Schiano)	26
9.a	Squadra n. 1 Istituto Filangieri (Fusco, Bartolini, Gaetaniello)	38
10.a	Squadra n. 10 C. A. I. (S. Sezione Istituto Nazareth) (Mattioli, De Amicis, Roberti)	

GITE SOCIALI

Pizzo S. Michele nei Mai (m. 1564) — Domenica 3 Aprile 1949.

Partiti da Solofra alle 9,10 per la frazione Balzani si segue il sentiero che porta su lasciandosi alla sinistra il vallone delle Grotticelle. In due ore e trenta si raggiunge la cresta che da un lato porta ai Maj e dall'altro termina col Pizzo S. Michele ove ci si trova alle 12,30.

Il ritorno viene effettuato in circa due ore puntando su Calvanico e proseguendo quindi per Mercato S. Severino.

Partecipanti: Boris, Pisano, Ruffini A. e F., Ferrazzani, De Crescenzo A., Zeuli, Leboffe, Izzo, Ammendola, Monaco, Spera, Amirante, Sommella, Amitrano, Cocchiglia e una invitata.

Monte Muto nei Lattari (m. 700) — 8 Maggio 1949.

Dalla stazione di Gragnano per Caprile si è raggiunto il vallone del Pericolo che è stato percorso nel fondo valle seguendo il tracciato dell'acquedotto di Gragnano fino alla testata. — Di qui per facili dirupi sulla sinistra idrografica si è raggiunta la cornice su cui si svolge l'acquedotto di Lettere. — Seguendo questo sino alla Sella di M. Muto e poi deviando a W si è percorsa la cresta del M. Muto che si svolge con lieve ascesa verso W per oltre 1 Km. — Dalla sommità, nonostante la modesta quota, si ha un bel colpo d'occhio sull'imponente anfiteatro dei M. Lattari dal Fauto al S. Angelo a Tre Pizzi al Cervellano, Megano e Cerreto.

Dopo una sosta, abbreviata dal sopraggiungere della pioggia, si è discesi in direzione W direttamente a Casola e Gragnano.

Tempo impiegato dalla stazione di Gragnano alla sommità di M. Muto: ore 2,15 — In discesa ore 1,15.

Partecipanti: dalla S. Sezione di Castellammare sig.ra Longobardi — Castellano — D' Isa — Hutter. dalla S. Sezione di Piedimonte d'Alife: sig.na d' Amore e A. D' Amore. da Napoli: sig.ra Mazzola R. — sig.na Nicolich e due signore invitate — Boris — De Rosa — Ferrazzani — Mazzola — Monaco.

M. Mutria nel Matese (m. 1822) — 22 Maggio 1949.

Da piano Maiuri (m. 1050) si è percorsa la cosiddetta Val Cusanara che in effetti è una stretta invasatura che si snoda in direzione SE. con andamento tortuoso e lento pendio. — Pervenuti in località Bocca della Selva a un breve ripiano verdeggiante a quota m. 1300 circa si è piegato ad Est e per facili pendii si è raggiunto un sentiero che si svolge in salita in direzione Nord e poi Est aggirando e salendo una propagine della Serra Strinata. — Si è così pervenuti a un crinale a quota m. 1600 circa, donde si apre la vista sul M. Mutria — imponente e massiccia montagna a cupola.

Seguendo il crinale prima verso Est poi verso Nord indi di nuovo a Est con due successive ondulazioni si giunge sotto la vetta nuda e sassosa che si risale direttamente da Nord verso Sud.

Tempo impiegato da piano Maiuri ore 2,30. — Condizioni atmosferiche sfavorevoli: nebbia, vento, visibilità limitatissima.

Sosta di un' ora in vetta. — Indi ritorno sotto la pioggia incalzante segnando la cresta di Sierra Strinata e scendendo direttamente nella Val Cusanara. — Nebbia fitta al ritorno e orientamento con la bussola.

Notevole partecipazione di soci nonostante il maltempo. — Quindici socie della Sottosezione Nazaret, e 23 soci, di cui otto della Sottosezione di Piedimonte d'Alife che ha diretto l'escursione.

Cosa s'è fatto fin ora per la Scuola di Roccia?

Desidero parlare della nostra Scuola di Roccia, o, per meglio dire, di quella che dovrà essere la nostra Scuola.

Che la Sezione di Napoli del C. A. I. debba avere una vera e propria Scuola di arrampicamento a carattere nazionale è un fatto che deve realizzarsi.

Ma si tratta di dover costruire una lunga scalinata. Possiamo vantarci, però, di aver già cementato alcuni gradini. Diamo un'occhiata al passato.

Nel 1945, quando la nostra Sezione era appena risorta, un giovane e pur vecchio socio, il Dott. Francesco Castellano, riusciva a raccogliere intorno a se alcuni ragazzi e li lanciava su per le nostre piccole crode e, cosa ancor più bella faceva loro comprendere ed amare l'alpinismo. Poi, dopo un'interruzione di quasi dieci anni, vengono ripetute le vecchie « vie » di Capri, e molte e molte altre ne vengono aperte, a Capri ed altrove.

Castellano lascia l'Italia; ma le corde non rimangono inoperose. Nei momenti difficili si chiede il suo consiglio, e dopo qualche vittoria si attende la lettera del vecchio Capo dove certo non mancherà un elogio ed un incitamento. Intanto

a quei pochi ragazzi da lui iniziati alla roccia, se ne aggiungono altri, e tutti insieme cercano come meglio possono di affinare la tecnica e forse anche il cuore (ma non oserei fare del sentimentalismo); certo è che sulle nostre care rocce vennero scritte delle pagine di ardimento e di poesia, di tragedia e di felicità. Certo è che nessuna tempesta potrà cancellare le tracce lasciate su quelle rocce dalle nostre lacrime, dal nostro sangue, dal nostro sudore. Ma questi sono tutti segreti; sono segreti che solo noi conosciamo e che gelosamente custodiamo. Perché sono loro che ci hanno fuso in un compatto gruppo di amici per la pelle; che ci danno la forza di resistere quando ci piglia il desiderio, a volte tremendo di andare a scorazzare per le Alpi; che..... tante altre cose ancora che qui non è d'uopo scrivere. Nacque così il Gruppo Rocciatori, primo gradino.

Ma su questa terra non tutti la pensano ugualmente, e c'è chi trova che: « si insomma, ma che cosa è questo Gruppo Rocciatori? E a questi ragazzi spaccioni, pazzi e mascalzoni, chi gliel'ha data la tessera del C. A. I. ? per fortuna che sono pochi! ». E così il Gruppo Rocciatori è costretto a tacere ed a rinchiudersi in se stesso. Una fortunata possibilità di un « piede a terra » a Capri, data l'indifferenza della Presidenza della Sezione, scivolò nel nulla; e così ancora varie altre iniziative. Ma l'atmosfera diventava troppo tesa, l'ambiente ci era troppo ostile. Ed in seno alla nostra Sezione vedevamo attuarsi varie iniziative, vedevamo accadere tante cose completamente contrarie al nostro modo di pensare. Bisognava farla finita. Abbandonate le cordate fisse, il Gruppo Rocciatori si lega in un'unica, lunga cordata e chiama alcuni vecchi Soci di fede sicura a ricoprire il posto di capicorda. Lottano compatti e all'Assemblea Generale dei Soci della Sezione di fine anno 1948, vincono.

Si, è bello iniziare una lotta con una vittoria, e speriamo che ci porti fortuna in seguito; ma questo periodo però ci è costato un'enorme perdita di tempo. Intanto due dei nostri erano tornati dal Passo Sella, dal Corso per Istruttori Nazionali di arrampicamento su roccia organizzato dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. Era una cosa seria quindi e quei due Soci del Gruppo Rocciatori eran tornati con le patenti di istruttori in tasca. Ed un altro gradino della lunga scalinata è stato piazzato. Ed a questo ne seguì un'altro, quando un nostro Socio anziano durante l'ultima Assemblea lesse, con voce ove tremava una sua intima commozione, la lettera inviataci dalla Presidenza Generale del C. A. I. e dalla Presidenza della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

Ci fu un silenzio di tomba nella sala mentre Palazzo leggeva; poi noi del Gruppo ci cercammo l'un l'altro con gli occhi, ci capivamo facilmente: l'aver ottenuto un simile riconoscimento della Presidenza Generale, significava che questa era composta da alpinisti veri, da persone che la pensavano come noi; significava poter continuare a lavorare con serenità, sicuri di trovare appoggio al Nord; significava avere la certezza che la lunga corda del Club Alpino Italiano non era marcita, non si era strappata durante la tragica caduta e che il C. A. I. tutto, fedele alle antiche tradizioni, aveva ripreso ad ascendere verso quella vetta, per la « via » iniziata da Quintino Sella.

Ora altri due nostri Soci si preparano a partire per il Corso di Istruttori al Passo Sella. Il Gruppo Rocciatori della Sezione di Napoli del C. A. I. ogni anno dovrà trovare tra le sue file almeno due Soci degni di essere inviati al Corso

suddetto. È una tradizione che è stata ben iniziata e che non dovremo mai abbandonare.

Cosa ci manca ancora quindi per la nostra Scuola di roccia? Abbiamo bisogno di una base di appoggio a Capri (chiamiamola capanna, rifugetto, o che so io) ove poter alloggiare gratuitamente istruttori ed allievi per la durata del Corso (15 giorni circa in tutto, eventualmente due periodi di sette giorni ininterrotti) e contemporaneamente trovare il modo di ridurre al minimo le spese del vitto. E questa Scuola per iniziare la sua vita ha pur bisogno di un minimo di attrezzatura. Qualche cosa già abbiamo, ma non è sufficiente. Null'altro ci manca; ma non è poco e le difficoltà finanziarie ho paura che ci taglieranno le gambe.

Ho esposto la nostra situazione attuale per chiedere un aiuto, anche solo morale, a tutti quanti possono darcelo; e sono sicuro che le mie parole non andranno al vento, che presto potremo scrivere alla Commissione Naz. Scuole di Alpinismo per chiedere l'autorizzazione, che presto ci riuniremo a Capri per inaugurare la nostra Scuola di arrampicamento. Voglio chiudere questo mio piccolo articolo con un invito a tutti i Soci, anziani e giovani.

È un invito alla roccia, che a loro rivolgo, sia che desiderino esservi iniziati, sia che desiderino perfezionare la loro tecnica. Che ce lo facciano sapere, ed appena sarà possibile (date le tante difficoltà) saremo felici di dare loro quel poco che possiamo.

ADOLFO RUFFINI

Appunti per una Guida dei monti del Sud

PIZZO S. MICHELE (m. 1563)

Il Pizzo S. Michele, caratteristico per la sua sagoma spiccatamente piramidale, forma, insieme ai Maj, l'ossatura del gruppo montuoso che sta tra la valle del Sabato (affluente del Calore) e il Solofrano, a SW. del massiccio del Termineo, cui fa da antemurale. — Poco più basso della vetta dei Maj, il Pizzo S. Michele domina le conche di Solofra (verso N.) e di Calvanico (verso S.). — Da questo lato presenta pareti e strapiombi che si susseguono per tutta la cresta, lunga oltre due chilometri, che dalla vetta si stende in direzione E sino al Pizzo dei Garofoli (m. 1575); verso Nord invece, il monte, pur presentandosi notevolmente ripido sul Vallone delle Grotticelle, è coperto da folta vegetazione boschiva e degrada più dolcemente spingendo verso NNW il contrafforte del Postellone.

ITINERARIO DA MERCATO S. SEVERINO

Uscendo dalla stazione di Mercato S. Severino (m. 143) sul piazzale esterno piegare a destra, oltrepassare la prima strada a destra (che conduce a Baronissi) e piegare a destra all'inizio della piazza triangolare. — Seguire l'ampio alveo della Cavagnola; che, sorpassata la ferrovia, si dirige verso E.; oltrepassare la prima strada, seguire la seconda strada a sinistra, traversare longitudinalmente Pizzolano e proseguire fino a Villa (m. 320). — Sulla piazza della chiesa, piegare a sinistra per scorciatoia ripida, raggiungere nuovamente la rotabile, seguirla piegando a destra, fino al primo pronunciato vallone. — Dopo il ponte, volgere a sinistra, seguire l'alveo ripido e roccioso, sboccare sulla mulattiera proveniente da Carpineto e percorrerla per breve tratto, a sinistra, giungendo al Santuario di S. Michele di Basso (m. 602). — Girare attorno al fabbricato del Santuario fino allo Spigolo NE. e prendere il sentiero stretto, ma ben rintracciabile e ripido che gira intorno alla folta macchia, piega a E. e pel fondo di una depressione (Cerreto) dopo essere divenuto molto incerto, giunge al varco a quota m. 1300. — Ivi si sbocca sulla mulattiera sassosa proveniente da Torchiati e parallela alla cresta del contrafforte Serrapiana che alla quota 1400 si congiunge alla mulattiera proveniente da Calvanico, la quale prose-

gue nettamente tracciata, fino alla vetta (m. 1563). — Dalla stazione F. S. di Mercato S. Severino a S. Michele di Basso: Distanza km. 5. — Dislivello m. 460. — Tempo ore 1,30.

Da S. Michele di Basso alla Vetta: Distanza km. 5,9. — Dislivello m. 960. — Tempo ore 3. — Tempo complessivo 4,30.

Trofeo "B. LUCHINI,,

La commissione per l'assegnazione del Trofeo B. Luchini, riunitasi il 3-5-949, nella Sede Sociale del C. A. I., considerato che nessuno dei Soci della Sezione, i quali hanno svolto attività alpinistica in cordata nell'estate 948, ha presentato relazione scritta, come richiesto esplicitamente dal Regolamento, delibera di assegnare il Trofeo alla cordata De Crescenzo Antonio — De Crescenzo Giuseppe, per la prima ascensione sul Salto di Tiberio a Capri e di non procedere all'assegnazione dei premi successivi per la mancanza delle relazioni suddette.

I componenti la commissione

Leboffe F. — Ruffini A. — Palazzo P.

Il valore alpinistico eccezionale della prima ascensione del Salto di Tiberio è stato sottolineato anche dal Presidente Generale che, nella relazione annuale all'Assemblea dei Delegati a Genova, l'ha ricordata fra le « prime » del 1948 (n. d. r.).

GRUPPO ROCCIATORI

(Si segnaleranno d'ora innanzi solo le attività del gruppo degne di maggior rilievo)

Capri — Faraglione di terra (Stella)

Via: Ruffini A. — Guerrini F. — Leboffe F. (1ª ascensione — 8 Maggio 1949).

Relazione tecnica: Raggiunto l'attacco della via del « Diedro », sfruttando i terrazzini sottostanti al suddetto attacco, ci si porta in piedi su di un grosso spunzone appoggiato alla parete, che rimane circa 4 m. a destra del lastrone iniziale della via del diedro. Si prosegue verticalmente per un paio di metri indi si poggia leggermente in alto a destra (2 chiodi) per poi puntare direttamente su roccia gialla (1 chiodo) verso un enorme e bellissimo strapiombo chiaramente visibile dal basso. Sotto il suddetto strapiombo un comodo terrazzo di sosta; (detto terrazzo è ingombrato a sinistra da un grosso masso che è però in bilico ed al quale non bisogna affidarsi). Si esce dal terrazzo scavalcando una netta lama che lo definisce a sinistra (chiodo). Si traversa in alto verso sinistra la liscia placchetta che segue alla suddetta lama. Aggirato così lo strapiombo a sinistra si sale un piccolo ma molto marcato diedro (2 staffe). Si esce a destra del diedro su di un piccolo terrazzino e con un'ultimo passaggio sulla verticale (chiodo) si raggiunge la cresta (e quindi la via Steger, precisamente circa 3 metri più in alto dello sbocco della via del diedro). Indi per facili rocce in vetta.

Difficoltà: 5° sup. e 6° — *Roccia:* ottima — *Chiodi:* 8-9 — *Staffe:* 2-3 — *Lunghezza della via:* 40 m. circa.

ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

13-3-49 — **M. Cerreto** — (Filosa G. e D'Isa).

20-3-49 — **M. Cerreto** — (Filosa G. — Hutter e D'Isa).

27-3-49 — **Camaldoli di Meta** — (Filosa G.).

27-3-49 — **M. Finestra** — (D'Isa — Hutter — Matarese e Menicucci).

- 4-4-49 — **M. S. Angelo a Tre Pizzi** — (Hutter — Milano S. — Sig.ra Longobardi e due invitate).
- 18-4-49 — **M. S. Angelo a Tre Pizzi** — (Milano S. e una invitata).
- 18-4-49 — **M. Faito** — (Condoleo V. e Lambiase A.).
- 18-4-49 — **M. Lauró** — (Conti G. e quattro invitati).
- 18-4-49 — **Acqua fredda e Megano** (Cinque A. — D' Isa V., — Filosa G., — Hutter — Sig.ra Longobardi A. — Milano G. e sei invitati).
- 1-5-49 — **M. S. Angelo a Tre Pizzi (per la Conocchia)** — (Castellano E. — Cinque — Condoleo V. — D' Isa — Esposito G. — Hutter — Sig.ra Longobardi A. — Milano G. ed undici invitati).

PIEDIMONTE D'ALIFE

- 19-4-49 — **Lago del Matese** — (soci diciotto).
- 25-4-49 — **M. S. Angelo a Tre Pizzi** — (soci dieci).
- 22-5-49 — **M. Nutria** — (soci otto).

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

M. Acellica (m. 1660) e Piano di Verteglia — 12 giugno 1949.

Partenza da Napoli in torpedone ore 6. — Alle croci d'Acerno ore 9. — Un primo gruppo di qui si porta al Varco del Paradiso e alla Vetta Nord (Acellica di Capo Fiume). — Un secondo gruppo prosegue con l'auto per località Ponte Varo della Spina dove giungerà alle ore 9,30 circa. — Di qui proseguirà a piedi per Piano di Verteglia dovè giungerà alle ore 12 circa. — Riunione di due gruppi a Montella ore 16,30. — Partenza da Montella ore 17,30. — A Napoli ore 20,30.

Direzione della gita: Pisano — De Vicariis.

Costo del viaggio in torpedone: Soci L. 800. — non Soci L. 1200.

M. Alburno (Punta Palermo — m. 1742) — 29 giugno 1949.

Partenza da Napoli in treno (F. S.) ore 0,45. — A Sicignano stazione ore 3,15. — A Sicignano paese ore 5,30. — In vetta ore 10 circa. — Ritorno ore 12,30. — Alla stazione di Sicignano ore 17 — A Napoli ore 20.

Direzione della gita: Amitrano — Pisano.

Costo del viaggio: L. 630.

Capri — 10 luglio 1949.

Partenza da Napoli in motobarca ore 8,30. — A Capri ore 10,30. — A Tragara ore 11. — Salita del Faraglione di terra per la via comune. — Ritorno a Napoli in serata.

Direzione della gita: Ruffini — Leboffe.

Costo del viaggio: L. 500 circa.

M. S. Angelo a tre pizzi (m. 1443) — 23-24 luglio 1949.

Partenza da Napoli (Circumvesuv.) ore 18,30. — A Castellammare ore 19,30. — Salita per Quisisana. — Riposo a Faito dalle ore 22 alle 4. — In vetta ore 4,30. — Ore 7 discesa su S. Maria a Castello. — A Positano ore 11 sosta. — Partenza in corriera per Meta ore 16,35. — A Napoli ore 19.

Direzione della gita: Boris — Morrica.

Costo del viaggio: Circa L. 400.

M. Cervati (m. 1899) — 14-15 agosto 1949.

Partenza da Napoli (F. S.) ore 7. — A Sassano ore 13,30. — Sosta. — In cammino ore 16. — Ore 20 circa alla « Acqua che suona ». — Sosta e riposo. — Ore 4 in marcia. — Ore 6,30 in vetta. — Ore 9 ritorno. — A Sassano ore 15. — A Napoli ore 20.

Direzione della gita: Amirante — Zenli.

Costo del viaggio: Circa L. 900.

M. Terminio (m. 1786) — 4 settembre 1949.

Partenza da Napoli (F. S.) ore 5,05. — A Serino ore 8,16. — In marcia per S. Biagio. — Salita per Colle di Basso. — In vetta ore 13,30. — Discesa ore 16. — A Serino ore 19. — A Napoli ore 23,30.

Direzione della gita: Castagneto.

Costo del viaggio: L. 425.

M. Gallinola (m. 1950) — 18 settembre 1949.

Partenza da Napoli in torpedone ore 6. — A Passo Pretemorto ore 9,15. — Discesa al Lago e salita del M. Gallinola. — In vetta ore 13. — Ritorno ore 14. — A Pretemorto ore 16,30. — A Napoli ore 20.

Direzione della gita: Aebli — Pignoli.

Costo del viaggio: Per i soci L. 800 — per i non soci L. 1200.

M. Ciesco e M. Acerone (m. 1591) — 2 ottobre 1949.

Partenze da Napoli (F. S.) ore 5,35. — A Cervinara ore 6,54. — Salita per frazione Ferrari al Piano di Lauro e indi al Ciesco Alto e all'Acerone. — Sosta. — Ore 12 discesa per piano di Summonte. — A Baiano ore 17. — A Napoli ore 19.

Direzione della gita: Lombardi — Seller.

Costo del viaggio: L. 350 circa.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5